Gravi orientamenti del governo

Casa: una «riforma» che non disturba gli speculatori?

Nessun accenno all'esproprio generalizzato

LE LINEE del nuovo compromesso governativo sulle prime due «riforme» si vanno definendo non senza contrasti in un clima che i portavoce padronali hanno già definito propizio, ciò che induce a sospettare decisioni ancora più gravi di quelle che sono state prese col «decretissimo» sui rincari dei prezzi e sugli inasprimenti fiscali

Per la sanità infatti sembra definitivamente abbandonato il proposito di una parte dei governanti di attuare un effettivo «Servizio nazionale» per accontentarsi di rattoppare alla meglio — anzi alla peggio — le attuali strutture essenzialmente fondate sulle mutue

Per la casa non si conoscono ancora gli orientamenti definitivi che dovrebbero essere «messi a punto» in una nuova riunione interministeriale fissata per martedì ma è già chiaro che in nessun caso si ricorrerà a provvedimenti atti a stroncare o quanto meno limitare la speculazione edilizia e fondiaria Cerchiamo però di vedere più da vicino come stanno le cose per quanto riguarda quest ultimo settore

Il ministro dei Lavori Pubblici Lauricella ha annunciato nei giorni scorsi un intervento pubblico fino al 25 per cento del totale delle abitazioni, nonché la ristrutturazione e il finanziamento della legge 167» rimasta inoperante in molti comuni anche — ma non solo — per mancanza di mezzi

Abbiamo scritto in questi giorni citando fonti ufficiali che oltre due milioni e mezzo di italiani vivono ancora in case fatiscenti e prive di servizi che esistono 300 mila nuovi appartamenti vuoti perché troppo cari e contemporaneamente 200 mila baraccati che a Roma e in altri centri i fitti hanno subito negli ultimi mesi rincari del 15 20 per cento che il costo delle costruzioni è salito nell'ultimo anno del 18 per cento (fino a toccare il 30 se si considerano i prezzi delle aree e le spese per i mutui) In una situazione così grave con un mercato sempre più soggetto alle sollecitazioni del profitto e della rendita parassitaria cosa può rappresentare un intervento pubblico per 1 200 1 500 miliardi in tre anni? Quali «utili impieghi» può avere uno stanziamento così esiguo — rispetto alle esigenze — senza prevedere misure dirette a colpire la speculazione?

Non sono domande oziose queste, e non soltanto perché se le sono poste anche commentatori assai lontani dal nostro punto di vista La chiave per una svolta in questo settore decisivo anche per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia nel suo complesso sta infatti sia in un intervento coordinato dello Stato e degli altri enti pubblici adeguato alle drammatiche esigenze dell'oggi e del domani sia in una riforma urbanistica che neutralizzi o almeno freni la pressione dei proprietari dei terreni edificabili Oppure ristrutturando e finanziando la 167 «per l'acquisizione dei suoli di pubblica utilità» come ebbe a dire Colombo nel presentare il suo gabinetto alle Camere ma non ricorrendo all'esproprio generalizzato non solo non si combatte la speculazione ma si rischia addirittura di agevolarla

Se ad esempio un comune sceglie un'area edificabile alla periferia della città per costruire abitazioni e servizi limitati ad un nuovo quartiere, ma non ricorre ad un rigido vincolo delle aree circostanti finirà inevitabilmente col valorizzarle Accanto al primo nucleo infatti sorgeranno ben presto altri agglomerati e magari all'amministrazione municipale spetterà sia pure in un secondo tempo il gravoso compito di provvedere ai servizi (strade, illuminazione fognature scuole, ecc)

In questo caso anche se con la 167 si saranno risparmiati nell'immediato alcuni milioni per l'acquisizione dei terreni edificabili il mercato della casa non subirà alcuna modifica se non per ulteriori rincari proprio perché l'intervento degli enti pubblici avrà finito col rendere «urbane» (e perciò costose) nuove grandi aree agricole

Il ricorso puro e semplice alla 167 dunque non basta Può essere anzi persino dannoso Può creare le condizioni per ulteriori spinte speculative Se si vuole veramente colpire la rendita se si vuole realizzare una politica edilizia capace di fornire alloggi decenti a prezzi onesti alle famiglie dei lavoratori è necessario ricorrere ad interventi risolutivi come l'esproprio generalizzato E nel «pacchetto» governativo questo non c'è

Sirio Sebastianelli

Una sicura rendita che pagano i mutuati

Ci vogliono 75 milioni per una farmacia alla periferia di Milano

La cifra riguarda il solo avviamento commerciale - Un totale lordo di 200 miliardi in un anno soltanto per il fatturato delle medicine di origine industriale - Le 43 farmacie municipalizzate hanno avuto nel '69 un guadagno di 400 milioni

Ancora dimostrazioni contro Suharto

BONN — Giovani tedeschi occidentali manifestano contro la visita del dittatore indonesiano Suharto, responsabile del massacro di centinaia di migliaia di comunisti, nazionalisti di sinistra e democratici.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Quando nell'invernata scorsa, l'Italia è stata colpita dall'influenza «spaziale», si è avuta la dimensione reale della crisi del sistema mutualistico nazionale Il presidente dell'INAM Turchetti, con l'aria di chi sta per essere travolto da una slavina in marcia verso il fondovalle, dichiarò, quasi con le lacrime agli occhi, che in due mesi il suo istituto aveva dovuto spendere ben 50 miliardi in più, solo per l'assistenza dei mutuati «allettati» dall'influenza

Sarebbe un fatto di modesto rilievo (a parte quello finanziario), e invece la testimonianza di come funziona il regime di spesa della mutua Tale episodio conferma infatti, l'analisi delle cifre che ricordavamo in un altro articolo, quando dalla scomposizione delle spese di mutualità, emergeva chiaro che la gran parte del deficit trae origine dall'assistenza primaria Cioè quella che investe la «ricettazione» dei farmaci e le cure «medico generiche» Cinquanta miliardi extra per la «spaziale» si aggiungono infatti a quelle centinaia di miliardi che ogni anno la mutua spende per somministrare medicinali a chi soffre di mal di pancia di stati ansiosi di raffreddori prolungati di piccoli ascessi dentari Scriveva qualche tempo fa un settimanale che le mutue in fondo spendono più per curare i malati immaginari che non quelli che avrebbero bisogno davvero di terapie specialistiche e di assistenza costante

Questo discorso forse estremizzato per comodità di esposizione, ci porta a verificare più da vicino come e perché il sistema sanitario italiano sia così scompensato con sprechi da un lato e una grave carenza operativa dall'altro Se si potesse rappresentare graficamente il quadro di insieme della «salute pubblica» nel nostro paese ne uscirebbe una figura triangolare ai cui vertici stanno l'industria farmaceutica le mutue e come terzo elemento che fa da tramite fra quella e queste i cosiddetti operatori sanitari cioè i medici, gli ospedali i farmacisti

In termini di politica economica ai tre elementi sopra ricordati industria mutue e operatori sanitari corrispondono i tre elementi classici della produzione del consumo e della distribuzione delle merci Abbiamo già parlato della produzione in un precedente articolo sull'industria chimico farmaceutica Parleremo in questa sede soprattutto della distribuzione delle medicine e del servizio medico che strettamente e per legge, a quella si accompagna

I principali attori di questa commedia che ha fornito lo spunto perfino a dei film comici di successo sono senza dubbio i medici convenzionati con le mutue e i farmacisti proprietari In tutto meno di centomila persone che funzionano da enzimi (cioè accelerano il processo tanto per rimanere in carattere con la scienza medica) nel rapporto fra produzione di medicinali (e di attrezzature ospedaliere) e i «grandi clienti» le mutue e gli ospedali

I FARMACISTI se si guarda alle reazioni che ha suscitato la «serrata» delle farmacie dei giorni scorsi non si può certo dire che questa sia una categoria professionale commerciale che riscuota diffuse simpatie Con l'eccezione di alcuni fossili della stampa quotidiana tutti i giornali le organizzazioni sindacali i partiti politici si sono levati come un sol uomo contro il corporativismo dei farmacisti proprietari che lamentavano la riduzione dell'un per cento del loro utile annuo a seguito dei provvedimenti presi dal governo dieci giorni fa

E non a torto se si considerino alcuni dati Le 12 000 farmacie hanno registrato un utile lordo (nel 1969) di circa duecento miliardi per il solo fatturato dei medicinali di origine industriale Con la esclusione cioè dei farmaci preparati nel retrobottega e soprattutto di quegli articoli detti parafarmaceutici (termometri cosmetici alimenti dietetici ecc) che in taluni casi rappresentano anche il 20 30 per cento del fatturato annuo

Anche detraendo le spese generali e fisse di esercizio ogni farmacia si assicura quindi come utile netto solo per i farmaci confezionati dalla industria, oltre 17 milioni annui Ma non basta Il cosiddetto «avviamento» commerciale di una farmacia che per essere a numero chiuso (una ogni 4 000 abitanti) ha una clientela assicurata e senza concorrenza è ben più alto di quello di ogni altra bottega del quartiere I di questi giorni la vendita a Milano di una farmacia (le licenze sono cedibili come quelle dei taxi) situata in un quartiere periferico che ha fruttato al suo proprietario ben 75 milioni di solo «avviamento commerciale»

Molto raramente una farmacia registra dei passivi Nella sua qualità di capo del servizio farmacie comunali di Milano Cozza mi dichiarava che le 43 farmacie gestite direttamente dal Comune hanno ricavato un utile di 400 milioni nel 69 Tale attivo copriva fra l'altro il deficit di oltre venti farmacie comunali aperte in zone isolate senza obiettivi economici ma aperte solo a scopi sociali Tale utile ha coperto inoltre le spese di assistenza farmaceutica dello Ente Comunale di Assistenza che come è noto distribuisce medicinali gratuitamente ai cittadini più bisognosi non assicurati da alcuna mutua

I MEDICI DELLA MUTUA

L'altro grande strumento della distribuzione (dei fondi delle mutue ed ora anche dei debiti delle medesime) è il medico della mutua Figura questa per certi versi patetica che accoppia in sé le due anime negative del sistema sanitario nazionale Da un lato si dequalifica professionalmente riducendosi a dispensatore di ricette (la mutua non paga le visite del medico se questi non prescrive almeno un farmaco) senza una reale capacità di intervento diagnostico e terapeutico sul paziente Dall'altro lato il medico viene sottoposto a pressioni e allettamenti da parte dell'industria farmaceutica perché traendole dalla marea di specialità identiche (ma chiamate con nomi diversi) prescriva medicine sovente inutili e nocive che poi vanno a gravare sui bilanci delle mutue quando non su quello dell'assistito come è il caso degli impiegati dello Stato che hanno diritto solo al rimborso (parziale) delle spese sostenute durante la malattia

Per il medico della mutua meno che scrupoloso l'assistito è un bene prezioso da conquistare e allevare con cura da viziare nelle sue manie di voler pillole da ospedalizzare appena il problema clinico diagnostico si fa complesso Ne deriva che il medico generico diventa il principale produttore dell'industria e nel contempo quello che spesso affolla gli ospedali già carenti di posti letto e attrezzature ordinando degenze prolungate che in media superano i 11 15 giorni quasi il doppio di quelle dei paesi che godono da decenni di un sistema sanitario moderno ed efficiente

Il risultato in termini finanziari e di costo si traduce in un aggravio delle spese di mutualità per i farmaci come abbiamo detto e in un aumento delle spese di spedalizzazione a tutto detrimento della modernizzazione degli ospedali e delle terapie specialistiche più necessarie In questo quadro pensare a programmi di prevenzione delle malattie più gravi e letali diventa una favola per i nipotini

Carlo M. Santoro

Lettere all'Unità

Lotta vigorosa contro i responsabili del «decretone»

Caro direttore

dopo tanti discorsi e giri di parole il governo di centro sinistra dell'on Colombo ha scelto le misure che dovrebbero «riequilibrare» la economia dello Stato nel presente momento aumenti delle tasse su banane benzina carte bollate passaporti patenti ed altri oggetti tutti di consumo o impiego di massa eccetto alcuni di lusso o prezi si di scarsa rilevanza economica evidentemente infilati nell'elenco per dare ad intendere che si sono voluti colpire anche i ricchi e i parassiti privilegiati Ma non sono state toccate le «barche» o i bandiere ombra le sordide speculazioni edilizie e fondiarie gli sprechi i carrozzoni burocratici che dilapidano nei modi più scandalosi il danaro pubblico i numerosi «trucchi» usati per le evasioni fiscali dai grandi rastrellatori di capitale ecc

In sostanza dunque è cambiato il suonatore ma la suonata è sempre la medesima monotona e impudente invece di colpire i massicci illeciti profitti delle minoranze privilegiate ancora una volta il nuovo carico fiscale e e nuove «misure economiche» sono state buttate sulle spalle della grande massa dei «consumatori finali» Ora è giunto il momento di gridare con la massima chiarezza che queste decisioni governative sono del tutto incompatibili non solo con le solenni promesse fatte coram populi *dall'onorevole presidente incaricato ma soprattutto con le reali urgenti esigenze di una vera giustizia economica e sociale*

Oltre tutto c'è da domandarsi come i socialisti del centro sinistra possano accettare una simile amministrazione politica ed economica senza arrossire di vergogna Se tanto mi dà tanto possiamo fin da ora prevedere come saranno effettuate le «riforme» che il centro sinistra dell'on Colombo e del PSU potrà realizzare La presa in giro del popolo italiano continua imputata fino a quando?

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Sull'argomento ci hanno anche scritto Augusto REGONELLI di Savona Giorgio BENDFLARI di Ancona e Alessio B di Torino (che sollecitano il partito ed i sindacati ad impegnare i lavoratori in più vigorose lotte contro il «decretone») Costantino BARBIERI di Genova Antonio SABATO di Varese Fulvio RICCI di Roma

Il riposo dei giornalai e il numero della domenica

Caro direttore,

sono un giornalaio che nel passato ha avuto occasione di scriverti per un problema che riguarda la categoria Noi ci stiamo battendo per avere il riposo settimanale che come tu sai è un nostro diritto sancito dalla legge oltre che un diritto umano e morale

Le forze socialiste si battono per tutte le categorie anche per le più piccole per ottenere fra l'altro riduzioni di orario di lavoro L'unica dimenticata è la categoria dei giornalai con tutto il peso gravoso di sette giorni su sette di lavoro

Ora essendo l'Unità parte interessata e dato che è in piedi la questione del settimo numero non ti pare che questa sia una buona occasione per darci una mano a risolvere giustamente il nostro problema che puzza di era feudale schiavista ed oppressivo? Oppure c'è come pare si mormori nella categoria, una certa opposizione specie da parte del tuo giornale l'Unità?

Sarebbe un vero peccato data la simpatia che è presente nella grandissima parte dei giornalai verso il tuo giornale specie dopo che i parlamentari del PCI sono stati forza determinante in sede di commissione Giustizia della Camera quando è stato riconosciuto che i giornalai non hanno colpa alcuna per le pubblicazioni sexy distribuite tramite i normali canali e quando è stato ad essi concesso il beneficio dell'amnistia

Leggo su l'Unità che qualche lettore e diffusore propone che l'abolizione del numero sia per questo o quel dato giorno Noi giornalai auspichiamo comunque il riposo settimanale completo poiché altrimenti ci sarebbe da porre la domanda lavoreresti tu sette giorni su sette in continuazione?

Voglio veramente sperare di leggere una tua nota in nostro favore

Distinti saluti

GIGLIO BONELLI
(Genova)

Io sono d'accordo e noi sosteniamo che si debba realizzare il riposo settimanale dei giornalai Penso che si possano avere le 24 ore di riposo senza pregiudicare l'uscita del numero domenicale che nella tradizione italiana è particolarmente importante In quanto a me lasciami la libertà di lavorare anche il settimo giorno quando ce n'è bisogno (g c p)

Per i ricchi il divorzio c'è già

Signor direttore

come scrittore un suo lettore dalla torbida vicenda del marchese Camillo Casati è uscito fuori che quando ci sono di mezzo ricchi e titolati la Sacra Rota non va troppo per il sottile nell'annullare i matrimoni Nel gennaio del 59 «Camillino» aveva potuto divorziare dalla prima moglie nell'aprile dello stesso anno era stato annullato il matrimonio di Anna Fallarino sposata anch'essa con un ricco industriale anni prima aveva ottenuto l'annullamento anche il padre del marchese omicida suicida

Insomma per i ricchi grazie alla compiacenza del Vaticano il divorzio c'è già Chi può spendere centinaia di milioni non ha bisogno di aspettare l'approvazione della legge Fortuna l'annullamento del matrimonio glielo concede la Sacra Rota

Di fronte a questa situazione emerge più che mai l'assurdità dell'atteggiamento della Chiesa che a quanto pare è pronta a far scatenare nel Paese una specie di guerra di religione attraverso il referendum pur di non far passare la legge sul divorzio che la maggioranza del Parlamento entro poco tempo dovrebbe approvare V. è da augurarsi che la ragione prevalga e che gli stessi parlamentari onesti della DC non si prestino al gioco della Chiesa la quale nonostante siano passati esattamente cent anni dalla breccia di Porta Pia vuol mantenere il suo potere temporale

Perchè il divorzio che noi chiediamo la riforma del diritto di famiglia che noi propugniamo sono fatti di civiltà Sono fatti di malcostume invece quei benevoli annullamenti che la Sacra Rota concede soltanto a coloro che sono ricchi e con titoli nobiliari

Cordiali saluti

R ROBERTAZZI
(Roma)

Anche a Imola e a Crotone vogliono le recensioni cinematografiche

Caro direttore

ormai da oltre 20 anni durante la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia appare ogni giorno su l'Unità un articolo del compagno Ugo Casiraghi sul film presentato al Festival Sappiamo tutti e lo hanno finalmente riconosciuto anche i critici cinematografici italiani attraverso il loro sindacato prima dell'inizio della XXVII Mostra che i festivals non sono mai riusciti e tantomeno oggi a creare un rapporto con un pubblico popolare e con le organizzazioni della società civile culturali politiche sindacali ecc non solo dell'intero Paese ma nemmeno e sarebbe stato il minimo della stessa Regione provincia o città ospitanti la manifestazione Pertanto la funzione critica od informativa a cui assolve l'articolo dell'inviato a Venezia o ad altri festivals è molto limitata tocca una ristretta cerchia di «addetti ai lavori» tanto più che i films proiettati alla Mostra di Venezia raramente raggiungono i nostri schermi nazionali ed i pochi che vengono proiettati lo sono per lo più dopo settimane o mesi dalla sua conclusione

Non sarebbe invece estremamente più utile e sicuramente per un numero maggiore di lettori avere una recensione cinematografica in pagina nazionale quando un film viene presentato in prima visione contemporaneamente nelle principali città italiane? Purtroppo questo accade raramente mentre sarebbe necessario ogni giorno demistificare spiegare illustrare ai lettori le opere cinematografiche che invadono il nostro mercato Sarebbe sufficiente trasferire le recensioni cinematografiche dalla cronaca di Milano e di Roma alla pagina nazionale Le recensioni dovrebbero essere ampliate e riguardare tutti i prodotti dai film di Ciccio ed Ingrassia da quelli erotico sessuali a quelli di Antonioni Goddard Rocha E assolutamente sprecato che il compagno Casiraghi vada ogni giorno al cinema solo per i cittadini di Milano e dintorni (e lo stesso discorso vale per Savioli a Roma) costoro in fondo risultano dei privilegiati rispetto agli altri lettori de l'Unità nelle cui città si proietta lo stesso film presentato a Roma o a Milano

In sostanza il cinema e la televisione che sono ancora oggi i due più grandi strumenti di comunicazione di massa dovrebbero avere almeno lo stesso rilievo e spazio giornalistico riservato nella pagina della cultura alla pittura alla musica alle recensioni di libri ecc

Ringraziando per l'ospitalità invio fraterni saluti a tutti

CESARE BACCARINI
(Imola Bologna)

Prenderemo in attenta considerazione la proposta anche se non sono poche le difficoltà tecniche

Libri per una sezione comunista

Cara Unità

volendo la sezione comunista di S n Giovanni Rotondo formare una piccola biblioteca per dare la possibilità ai compagni di conoscere e approfondire la loro conoscenza di Marx e del marxismo chiede tramite il giornale a tutti i compagni agli enti ai circoli culturali a sezioni a federazioni a chiunque di [illegible] al [illegible] o in [illegible] alla [illegible] opere e pubblicazioni sul marxismo e sul movimento operaio

Ringraziando [illegible] l'Unità [illegible] per un [illegible] tutti i [illegible] fraterni saluti

ANTONIO GIULIANI
(Sez del PCI Via Calvi [illegible] 71013 S Giovanni Rotondo Foggia)

Il governo cederà ancora ai petrolieri?

Benzina e nafta: pronti altri rincari

Le società hanno minacciato di far mancare il combustibile per l'inverno - Usare l'azienda di Stato

Il governo sta esaminando la richiesta della Unione petrolifera (associazione dei petrolieri privati a cui non aderisce l'AGIP) di aumentare il prezzo dei carburanti ed in particolare degli olii combustibili d'uso industriale per il riscaldamento domestico e per le centrali termoelettriche Per la benzina come è noto i petrolieri hanno chiesto 5 lire al litro due lire sono già state concesse col «decretone» sotto forma di contributo da devolvere agli addetti alle pompe di benzina (ma quando la stazione è in gestione diretta le 2 lire rimangono alle società petrolifere) Le altre tre lire d'aumento il governo non le ha previste nel «decretone», allo scopo di attenuare la reazione negativa dell'opinione pubblica ma si apprestrebbe a concederle «appena possibile»

La gravità di questa notizia si può valutare tenendo presente che le «sette sorelle» le grandi compagnie internazionali che dominano il mercato del petrolio hanno presentato analoghe richieste al governo inglese ed a quello degli Stati Uniti ricevendo un rifiuto Gli USA hanno accordato solo un aumento di prezzo del metano per incoraggiarne le ricerche sul territorio nazionale Il governo italiano accogliendo la richiesta dell'Unione petrolifera romperebbe praticamente il fronte dei paesi consumatori aprendo la strada a un nuovo incremento di profitti e di prepotenza dei gruppi monopolistici Questi in Germania occidentale dove il mercato dei prodotti petroliferi non è regolamentato hanno già appioppato 1 200 lire di rincaro per quintale di combustibile e stanno per applicare un secondo rincaro di 1 300 lire Rincari del genere trasferiti in Italia significano crisi di costi per centinaia di piccole aziende (come quelle vetrarie della ceramica ecc) e un aumento del 10 20% nelle spese di riscaldamento delle abitazioni

E sull'inverno infatti che i petrolieri puntano le carte avanzando il ricatto o aumentiamo subito oppure faremo mancare il combustibile e lo pagherete più caro lo stesso Per il ricatto avanzano il pretesto delle riduzioni di produzione imposte dal governo della Libia da dove viene il 25% del petrolio per l'Italia fingendo di ignorare che l'azione di quel governo cesserà qualora i monopolisti del petrolio migliorino il prezzo del grezzo che viene pagato alla Libia — a parità di qualità — meno che in altri paesi Di ieri è la notizia che una delle compagnie che operano in Libia la *Occidental* si è accordata col governo e dal 2 settembre ha potuto ricominciare ad estrarre regolarmente il petrolio

La questione del petrolio è stata discussa dal ministro degli Esteri, on Moro, nei suoi colloqui di Tunisi L'Azienda di stato italiana infatti ha aziende in comune sia con lo stato tunisino che con quello libico ed in ambedue i paesi ha scoperto cospicui giacimenti sfruttabili I tunisini sembra abbiano avanzato qualche proposta di modifica degli accordi comunque è certo che sono interessati a buoni rapporti con l'Italia Lo stesso vale per la Libia che ha in Italia uno dei suoi principali sbocchi Ma quale politica petrolifera fa l'Italia? La questione del prezzo è molto importante perché il governo respingendo il ricatto delle grandi compagnie internazionali ha una ottima occasione per rivalutare la propria compagnia di Stato incitandola a migliorare la collaborazione e gli investimenti nei paesi produttori di petrolio su basi di effettiva reciproca convenienza L'ENI è oggi alla soglia dell'autosufficienza per il petrolio ha ritrovamenti in sfruttamento in Tunisia nel Qatar in Persia ritrovamenti attivi temporaneamente fermati da eventi bellici in Egitto e Nigeria

Dagli attuali 9 milioni di tonnellate può passare rapidamente ai 18 20 milioni dell'autosufficienza se dobbiamo pagare un pedaggio per [illegible] approvvigionamento di petrolio non è meglio pagarlo incrementando gli investimenti ENI e gli aiuti ai paesi produttori di petrolio piuttosto che pagare alle compagnie internazionali? E a questa domanda che nei prossimi giorni si attende una chiara risposta

La Zanussi sospende centinaia di operai

FIRENZE 5

Ha avuto luogo a Firenze la riunione del comitato di coordinamento unitario del gruppo Zanussi Rex I rappresentanti degli stabilimenti a nome dei venticinquemila lavoratori del complesso hanno denunciato i gravi riflessi del processo di concentrazione e ristrutturazione in atto nel gruppo riflessi negativi che si sono già concretizzati nella chiusura per tutto il mese di settembre dello stabilimento «Becchi» di Forlì e nella sospensione di altri 500 lavoratori dello stabilimento «Grandi impianti» di Pordenone nella incerta sorte di parecchi impiegati dal blocco delle assunzioni

Tutto questo in aperto contrasto con gli impegni assunti dalla direzione Zanussi la quale al momento dell'assorbimento della «Zoppas Triplex» si era impegnata invece a garantire i rispettivi livelli di occupazione ed i salari Ciò è particolarmente grave se si considera che tale concentrazione si è realizzata non solo nel consenso delle poche autorità ma anche con la concessione da parte dell'IMI di un prestito di 50 miliardi di pubblico denaro

E chiaro che il potere pubblico non può continuare ad essere il finanziatore delle aziende private disinteressandosi poi completamente del comportamento che esse hanno nei confronti dei lavoratori

Di fronte a questa situazione il comitato di coordinamento unitario ha deciso di chiedere un urgente incontro con la direzione generale della Zanussi allo scopo di conoscere le reali intenzioni dell'azienda nonché di ribadire la più netta opposizione dei sindacati a ristrutturazioni che intacchino gli interessi dei lavoratori

Il comitato di coordinamento ha deciso inoltre di indire per i giorni 30 settembre e 1 ottobre nel Veneto l'assemblea unitaria di tutti i delegati di reparto per decidere i temi e i tempi del rilancio rivendicativo a livello di gruppo E stato inoltre proposto di convocare per il giorno 18 settembre a Bologna un convegno nazionale unitario del settore elettrodomestici per discutere sulle prospettive economiche generali del settore

I lavoratori del gruppo Zanussi sollevano un grosso problema politico nazionale quello dell'Istituto mobiliare italiano protagonista ormai con i suoi finanziamenti di alcune delle più importanti operazioni di riorganizzazione dell'industria italiana ma privo di controllo politico democratico L'IMI è interamente dello Stato ed agisce interamente come una banca privata I suoi dirigenti rispondono indirettamente ad un potere politico il quale tuttavia non ha ancora ritenuto di subordinare la concessione di agevolazioni — di qualsiasi genere sui tassi d'interesse fiscali ecc — alla presentazione di precisi programmi in cui sia prevista la garanzia del posto di lavoro

L'operazione di concentrazione nella Zanussi ha portato all'inclusione in questo gruppo della Becchi Stice Castor Zoppas e Triplex Attualmente il gruppo Zanussi si attribuisce il 51 % del mercato italiano delle cucine a gas il 56 di quello dei frigoriferi il 45 2% di quello delle lavatrici e il 12 9 % di quello dei televisori Come si vede si va da posizioni dominanti dove è possibile imporre i prezzi a posizioni deboli come quella del comparto televisori per il cui sviluppo sarebbe stato più logico una concentrazione nel settore elettronico Ma nessun organo politico ha esaminato questi programmi nemmeno quando si è trattato di garantire certe condizioni finanziarie

Con i suoi [illegible] mila dipendenti attualmente il gruppo Zanussi Rex si colloca fra le più grandi imprese italiane Esso ha di fronte inoltre un immenso mercato basti pensare che oggi solo il 6% delle famiglie ha la lavatrice e che i condizionatori d'aria attualmente considerati un lusso sono destinati ad un largo impiego man mano che si eleverà il livello dell'edilizia e commerciale Il comparto elettrodomestici inoltre sconfina sia nel campo elettronico che in quello del riscaldamento dell'attrezzatura delle abitazioni e degli uffici Un intervento pubblico che partendo dal rifiuto di ogni licenziamento inquadri gli sviluppi futuri nei possibili sviluppi dell'economia nazionale è quindi necessario

I sindacati da Donat Cattin per i lavoratori delle autolinee

Giorni fa il ministro del lavoro on Donat Cattin ed il sottosegretario on Rampa si sono incontrati separatamente con le federazioni nazionali autoferrotranvieri CGIL CISL e UIL e con l'Associazione nazionale dei concessionari delle autolinee private per un ulteriore esame della grave vertenza per il rinnovo contrattuale del settore

Al termine degli incontri preso atto che i tentativi di mediazione da parte del ministero del Lavoro sono tuttora in corso le tre federazioni hanno concordato di riunirsi nel pomeriggio di martedì 8 settembre per decidere le forme e le modalità dell'intensificazione dell'azione sindacale